

Piccola guida del Riccio europeo



Offerta dall'Associazione *Erinaceus France*
Illustrazioni di Nanou Gribouille

E' da tanto tempo che esisto

Gli antenati dei Ricci sono apparsi 60 milioni di anni fa, e i Ricci così come li conosciamo oggi esistono da 15 milioni di anni, ben prima di mammiferi più impressionanti ai quali sono peraltro sopravvissuti, come i rinoceronti lanosi, le tigri dai denti a sciabola o i mammut.

Nel mondo esistono 16 specie di Ricci.

Il Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*) è un animale tipico dei nostri giardini.

Sono piuttosto piccolino...

La taglia di un adulto varia dai 20 ai 30 centimetri e i maschi sono un po' più lunghi delle femmine.

Alla nascita il Riccio misura tra 6 e 10 centimetri e pesa tra 8 e 25 grammi.

Non ha una buona vista, in compenso l'udito è finissimo, può sentire un lombrico muoversi diversi centimetri sotto terra. L'olfatto è anch'esso molto sviluppato, e gli serve per trovare il cibo : riesce a identificare un coleottero schiacciato fino a 1 metro di distanza. L'odorato gli permette anche di riconoscere i suoi simili, di seguire gli odori e di individuare gli eventuali pericoli. È in grado di sentire un cane fino a 11 metri di distanza e un topo fino a 5 metri.

Ma sono molto bella con i miei aculei

Sul dorso, il Riccio adulto è ricoperto di aculei, di una lunghezza variabile tra 22 e 25 millimetri e di un diametro tra 1 e 2 millimetri, che cambiano colore a seconda delle stagioni.

Gli aculei sono dei peli modificati, a struttura cava e rigida : gli permettono di respingere la maggior parte dei predatori.

Gli aculei sono orientati in tutti i sensi e si incrociano. Si inseriscono tre per tre nell'epidermide, ognuno puntato in una direzione diversa. Delle scanalature esterne ne rinforzano la rigidità, rendendoli molto resistenti e praticamente indeformabili. Il fatto di essere cavi fa sì che siano molto leggeri.

Il Riccio neonato è color rosa e nudo con la pelle tesa e gonfia. I primi aculei spuntano bianchi attraverso la pelle, poco tempo dopo la nascita.

*Sono in pericolo !
Vieni a scoprire come puoi aiutarmi.*



In copertina, Piquounette, con la dolcezza del suo sguardo è all'origine dell'associazione. Martine, qui sopra, e Piquounette, una volta curate sono tornate alla vita selvatica.

Di certi animali, non mi fido proprio...

I Ricci non hanno molti nemici naturali : si proteggono appallottolandosi e rizzando gli aculei.

Sono però le prede di tassi, volpi, cani, martore, puzzole e grandi uccelli rapaci. I ratti possono attaccare i cuccioli. Quando sono in letargo profondo, i Ricci possono anche essere mangiati dai roditori.

I Ricci possono completamente sparire in una zona dove la popolazione di tassi è consistente, e anche le volpi possono ridurne il numero.

Nel mio nido posso rintanarmi ben al sicuro

I Ricci hanno bisogno tutto l'anno di un nido, per nascondersi e proteggersi dalle intemperie.

I nidi sono di tre tipi : i « nidi diurni » utilizzati d'estate quando questo animale notturno dorme, i « nidi di riproduzione » utilizzati dalle femmine e dalle loro cucciolate e i « nidi invernali ».

I nidi invernali o “ibernacoli” sono molto più accurati e in genere sono costruzioni più solide. Le foglie secche e l'erba portate dall'animale ne formano le pareti ed assorbono una parte delle variazioni della temperatura esterna.

La scomparsa delle siepi selvatiche, delle cataste di legna o di rami è un danno importante per la sopravvivenza e la riproduzione.

Posso percorrere lunghe distanze

Lo spazio vitale dei Ricci varia da un ettaro e otto a due ettari e cinque; un maschio può occupare fino a cinquanta ettari, dove incontrerà i suoi simili. Le femmine possono percorrere tra mezzo chilometro e un chilometro e mezzo per notte, i maschi fino a tre chilometri.

Un habitat adatto deve contenere una quantità sufficiente di prede invertebrate e di materiale per la nidificazione. I Ricci apprezzano una certa varietà nel loro habitat, in particolare terreni agricoli, regioni boschive di alberi a foglie caduche, siepi, giardini di periferia, parchi cittadini... Gli spazi ai margini dei campi coltivati possono essere apprezzati, ma le vaste zone di monocoltura con uso intenso di pesticidi e prive di siepi non sono appropriate.

*Fa' attenzione prima di spostare
con la forca dei mucchi d'erba e foglie
morte o di bruciarli, perché forse mi ci sono
installato, mi piacciono questi rifugi.*



Sono insettivoro

Il Riccio appartiene alla famiglia degli insettivori, ma in realtà ha un'alimentazione di tipo onnivoro, con una forte predominanza di alimenti di origine animale.

Mangia essenzialmente quel che trova per terra : diversi invertebrati (coleotteri, scarabei, maggiolini, curculionidi, scarabei stercorari, forbicine, lumache e chioccioline, lombrichi e qualche ragno). Può consumare anche qualche vertebrato (piccoli rospi, rettili, piccoli uccelli e mammiferi), e dei vegetali (erba, funghi, frutti e semi caduti al suolo).

Divento mamma, e i miei cuccioli sono talmente fragili

Tra i nove e gli undici mesi la femmina pesa tra 550 e 600 g o più, può allora avere dei cuccioli.

Le femmine partoriscono da due a sette cuccioli, una o due volte all'anno e li allattano per quattro settimane. Pur disponendo di cinque paia di mammelle ventrali, non sembra che possano nutrire più di cinque piccoli alla volta.

Il latte del Riccio è molto concentrato, ricco di proteine e di materia grassa e povero di lattosio.

La mortalità giovanile prima dello svezzamento può raggiungere il 20%. Può accadere che la femmina mangi i cuccioli se viene disturbata poco dopo il parto (nei primi giorni).

Dopo questo periodo, la madre sposta i cuccioli verso un nuovo sito di nidificazione. Quando sente i richiami acuti dei cuccioli, fenomeno che dura circa quattro settimane, la femmina si reca presso di loro e li difende attivamente in caso di minaccia.

La femmina e la cucciolata restano insieme finché i cuccioli non hanno cinque o sei settimane.

Per me l'inverno è difficile, io vado in letargo

Il letargo è un meccanismo di adattamento alla scomparsa delle fonti di alimentazione (le prede si fanno più rare) e all'arrivo del freddo (l'animale è poco protetto contro i rigori dell'inverno). Le funzioni vitali si

*Sono piccino
e tanti miei amici sono stati feriti
o uccisi dai tosaerba !*

*Non mi piacciono i diserbanti
e i pesticidi, mi avvelenano.*

*Per piacere, la notte spegni le luci
del giardino, con l'illuminazione notturna
i predatori possono vedermi.*



modificano per utilizzare la minore quantità di energia possibile.

In previsione del letargo i Ricci dispongono di due tipi di grasso : il bianco e il bruno. Il grasso bianco viene utilizzato di continuo e lentamente mentre i Ricci sono in letargo profondo. Il grasso bruno viene consumato nei momenti di attività, spesso provocati da periodi più caldi durante l'inverno.

Il metabolismo del Riccio è notevolmente ridotto durante il letargo, la temperatura scende a un minimo di 4° - 5°C circa. Il battito cardiaco scende a 20 battiti al minuto, rispetto ai 120 battiti di un Riccio addormentato ed ai 200 - 280 di un Riccio sveglio ed in attività. Durante il letargo il Riccio perde peso ed arriva a 600-700 grammi. Dopo il risveglio riprenderà peso, fino a raggiungere 1,1 o 1,2 kg.

Non appartengo a nessuno e sono selvatico e solitario, in effetti ho un certo carattere tutto mio

Il Riccio attira la simpatia della gente che non esita ad aiutarlo, talvolta prodigando un eccesso di zelo.

Il Riccio può vivere fino a dieci anni o più, ma a causa dell'attività umana, oltre i cinque anni è considerato « vecchio » e la durata massima di vita non va oltre i sei - otto anni. L'aspettativa di vita media degli individui che sopravvivono allo svezzamento è probabilmente di due anni.

Quelli che passano l'inverno hanno delle buone probabilità di sopravvivere tre anni e più, ma ogni letargo è una nuova sfida. I Ricci che non hanno accumulato riserve sufficienti dell'uno o dell'altro tipo di grasso hanno poche possibilità di sopravvivere al letargo.

Il Riccio è un animale solitario. Non accetta i suoi simili salvo per la riproduzione. Non accetta nemmeno l'Uomo e per questo motivo non lo si può addomesticare né farne un animale di compagnia.

Gli animali selvatici non hanno proprietario e il fatto di detenerli o comunque di occuparsene è rigorosamente regolato dalla legge. Il Riccio è rigorosamente protetto. Le interazioni tra l'Uomo e questo animale sono regolate a livello nazionale, europeo e mondiale. Tanto la detenzione che le cure richiedono un certificato di capacità e un'autorizzazione all'apertura di una struttura specificatamente dedicata.



**Per saperne di più, venite sul sito dell'associazione alla pagina
<https://erinaceus.fr/hotel-de-ville>**

*Se hai una piscina
o uno stagno, installa
per favore una tavoletta
antiscivolo larga
10 o 15 centimetri,
per permettermi di uscire
fuori, altrimenti annego.*



La legge mi protegge ma non basta, la mia specie è in pericolo

Le interazioni tra l'Uomo e questo animale sono regolate su scala nazionale, europea e mondiale : dalle Convenzioni di Washington e di Berna, dalla ratificazione della Convenzione di Berna (firmata da 51 paesi), dal Consiglio dell'Unione Europea (Direttiva « Habitat » 92/43/CEE e Regolamento n° 338/97/CEE) e da numerose leggi nazionali.

Se la vita dell'animale è minacciata la legge vi autorizza a portarlo in un centro di salvaguardia a condizione che il trasporto si faccia « **nel più breve tempo possibile e per la via più diretta** ».

Se incontrate un Riccio che vi sembra in pericolo, **contattate un centro per la fauna selvatica prima di occuparvi dell'animale.**

Solo un simile centro potrà dirvi se l'animale ha bisogno di assistenza o no.

Ad esempio, un Riccio che pesa meno di 450 g non sopravvivrà al letargo, ma occuparsi di un Riccio che pesa 500 g o più è inutile, anzi controproducente.

Un Riccio giovane che circola da solo di giorno deve essere aiutato perché è malato o in pericolo.

Invece, durante la stagione della riproduzione, un Riccio femmina in buona salute può uscire durante il giorno per preparare il nido o riposarsi e scaldarsi al sole fuori dal nido : non bisogna disturbarla.

Attenzione, il Riccio può essere vettore di malattie contagiose per l'Uomo, bisogna dunque manipolarlo con precauzione.



**Per la lista dei rifugi e associazioni in Francia o per un consiglio,
consultate la pagina**

<https://erinaceus.fr/hotel-de-ville-liste-des-centres-de-soins>

*Passo da un giardino all'altro
per trovare da mangiare,
un compagno, da bere, andare in letargo...
Per favore preparami
un passaggio tra ogni giardino
largo 15x15 cm, mi basta così.*



Aiutami, ma prima impara a conoscermi, altrimenti potresti farmi male

Se vengo nel tuo giardino, puoi mettere a mia disposizione dell'acqua fresca. Non darmi da mangiare, alimentare un animale selvatico è una trappola ecologica perché rischio di impigrirmi e posso smettere di andare in letargo.

*Mi puoi aiutare **di tanto in tanto** con croccantini per gattini o cagnolini, ma solo un mese prima e dopo il letargo.*



Hai letto questa guida, ora sai a chi chiedere informazioni : <https://erinaceus.fr>



Erinaceus France

Siamo un gruppo di amici (veterinari, infermieri, funzionari, ingegneri, agricoltori, maestri di scuola...) e abbiamo deciso di non restare inattivi di fronte alla scomparsa del Riccio europeo dalle nostre campagne e città.

Erinaceus France propone vari servizi : informazione, aiuto, esperienza veterinaria, accoglienza degli animali malati e reintroduzione nel loro ambiente naturale... Ma per realizzare questo bel progetto, abbiamo bisogno di voi ! Volontari, esperti, nuovi soci..., ma anche di finanziamenti pubblici e privati.

Assistiamo e curiamo Ricci in pericolo, feriti o malati; restano con noi il tempo necessario per guarirli e li reintroduciamo nell'ambiente selvatico. È il nostro scopo : preservare il Riccio europeo nel rispetto della biodiversità.



Raggiungeteci e condividete con noi la nostra pagina Facebook

<https://fr-fr.facebook.com/ErinaceusFrance>

e Twitter <https://twitter.com/ErinaceusFrance>

Se potete, aiutateci finanziariamente.

E soprattutto diffondete questa guida e queste informazioni per proteggere i Ricci.

Grazie davvero.

Testi e fotografie : *Erinaceus France*

Associazione no profit per la protezione e la salvaguardia del Riccio europeo – Centro di cura
BP 8 - 72540 LOUE - FRANCE

<https://erinaceus.fr> - Telefono : +33 6 60 32 32 23 - Posta elettronica : info@erinaceus.fr

Associazione n° W532003573 / SIRET : 85142253500019

Direttore della pubblicazione : Manuel Lorenzo de Aguirre Sanchez

Certificato di capacità n° E-72/18-1 du 13/12/2018

Decreto prefettizio di apertura del 13/12/2018

Disegni : Nanou Gribouille <https://twitter.com/nanougribouille>

e <https://olives20.wixsite.com/nanougribouille>

Tradotto dal francese da Maria Laura BROSO BARDINET



*Sembra che Joanna trovi interessante la sua visita dal veterinario !
Erinaceus France è un centro di cura che ha lo scopo
di salvare i Ricci e di reintrodurli nel loro ambiente naturale.*



Ruggero, 61 grammi al suo arrivo al centro Erinnaceus France curato, salvato e rilasciato in ottima salute.